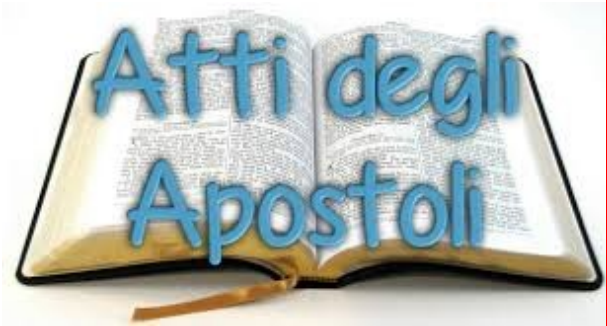
Parrocchia

SAN BENEDETTO

Roma

SECONDO ANNO CAMMINO SINODALE

Incontri di discernimento comunitario 2022-2023



La **Parrocchia San Benedetto Roma** per l'anno pastorale 2022-23 lavorerà sul **CANTIERE n° 3**

LE DIACONIE E LA FORMAZIONE SPIRITUALE.

L'icona di Marta e Maria ci richiama alla necessità della "parte migliore" – l'ascolto – e della ministerialità nel servizio. Questo è il terzo cantiere - delle diaconie e della formazione spirituale – che ha come primo obiettivo di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la "fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano" (EG 92). Si incroceranno, qui, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del Popolo di Dio; ma anche il

tema della corresponsabilità femminile nella comunità. Può essere l'occasione per approfondire l'ascolto di coloro che, in modi diversi, sono già impegnati nella comunità, al cui interno svolgono un ministero e un servizio, anche in questo caso in vista di un ripensamento delle funzioni e dello stile relazionale in chiave più sinodale. È necessario anche l'ascolto di voci che normalmente sono minoritarie nelle dinamiche della corresponsabilità, o non sempre adeguatamente valorizzate (le donne o i giovani; i religiosi e le religiose; le persone emarginate…) al fine di trovare modi adeguati a un loro coinvolgimento partecipativo, per immaginare una ministerialità della comunità che risponda in maniera articolata e creativa alle esigenze dell'annuncio.

In quali momenti e attività, la comunità parrocchiale si pone in ascolto della Parola e della vita (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale, processi formativi…)? Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato, coniugando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito? Quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana?

INCONTRO DI DISCERNIMENTO COMUNITARIO

SCHEMA GENERALE

1) PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

L'incontro inizia con un'invocazione dello Spirito Santo e con una preghiera alla Madonna per chiedere il dono dell'ascolto.

PREGHIERA DELL'ADSUMUS

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome. Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori; Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla. Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine. Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni. Fa' che troviamo in Te la nostra unità affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto. Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera a Maria, donna dell'ascolto

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire

alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita. Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen.

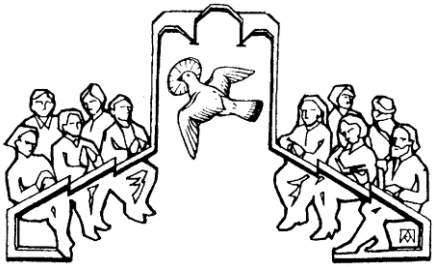
2) LETTURA DELLA PAROLA E COMMENTO

3) 1° GIRO DI CONDIVISIONE

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto di alcune domande.

4) 2° GIRO DI CONDIVISIONE

In un secondo giro i partecipanti sono inviati ad esprimere quanto risuona in loro di ciò che è stato detto dagli altri.



5) 3° GIRO DI CONDIVISIONE

Infine, nel terzo giro, ci si domanda, in sintesi, cosa lo Spirito Santo sta dicendo a noi.

Il risultato di quest'ultima domanda, che il moderatore dovrà riferire all'Equipe parrocchiale, costituisce il frutto più prezioso di questo discernimento sinodale pertanto si invitano i gruppi a non eludere questo terzo passaggio.

6) PREGHIERE CONCLUSIVE

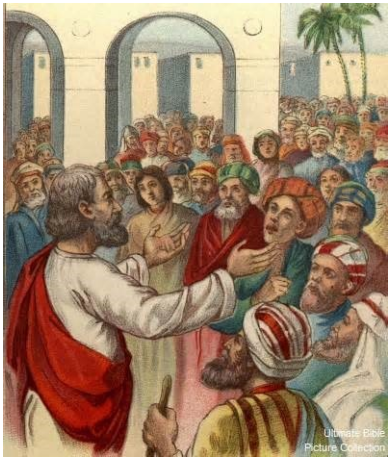
A chiusura dell'incontro è importante dare spazio ad una preghiera per ridonare al Signore i propositi, le richieste, le speranze relative a quanto emerso dalla condivisione e concludere con la preghiera.

2° INCONTRO DI DISCERNIMENTO COMUNITARIO

MERAVIGLIE IN SAMARIA

1) ***Vedi pag.4***

2) ***Lettura della Parola e Commento <u>Meraviglie in Samaria</u>*** (Atti 8,4-24)



4Quelli però che si erano dispersi andarono di
luogo in luogo, annunciando la Parola. 5Filippo,
sceso in una città della Samaria, predicava loro il
Cristo. 6E le folle, unanimi, prestavano attenzione
alle parole di Filippo, sentendolo parlare e
vedendo i segni che egli compiva. 7Infatti da molti
indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo
alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti.
8E vi fu grande gioia in quella città.
9Vi era da tempo in città un tale di nome Simone,
che praticava la magia e faceva strabiliare gli
abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande
personaggio. 10A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano:
"Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande". 11Gli prestavano
attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. 12Ma quando
cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del
nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. 13Anche lo stesso
Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo.
Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.
14Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la
parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. 15Essi scesero e pregarono per
loro perché ricevessero lo Spirito Santo; 16non era infatti ancora disceso sopra
nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù.
17Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.
18Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli
apostoli, offrì loro del denaro 19dicendo: "Date anche a me questo potere perché, a
chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo". 20Ma Pietro gli rispose:
"Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i
soldi il dono di Dio! 21Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa,

perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. 22Convèrtiti dunque da questa tua
iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. 23Ti vedo
infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità". 24Rispose allora Simone:
"Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto".

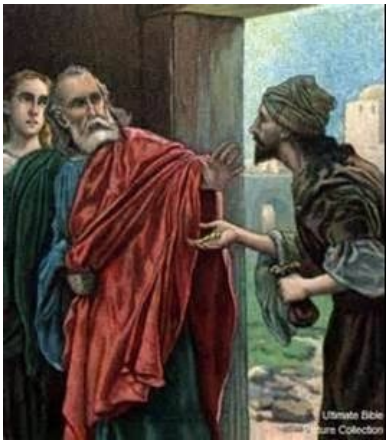
Lettura ***Meditazione su Atti 8,4-24***

Dopo la morte del primo martire Stefano, viene affidata a Filippo la prima predicazione fuori dalle mura di Gerusalemme. Filippo infatti inizia la sua missione in Samaria, regione tra la Giudea e la Galilea, è una terra popolata da ebrei considerati dagli Ebrei del Regno di Giuda impuri perché contaminati dai pagani. La predicazione di Filippo in Samaria è efficace, porta frutto dovunque, dovunque si ripetono i gesti e i segni che avvenivano alla predicazione di Gesù.

Il male che si pone frammezzo all'avanzata della Parola di Dio diventa strumento di propagazione.

Questo è molto importante da capire perché spesso anche noi cristiani perdiamo tempo a programmare, a gestire a preoccuparci di questo e di quest'altro e trascuriamo di portare la parola di Dio, che vuol dire dare e portare amore, stare tra la gente e spandere un modo di concepire la vita diverso, che vuol dire Gratuità, Dono, Fraternità, Gioia. Spesso siamo cupi, ripiegati su noi stessi preoccupati come se tutto dipendesse da noi. Misuriamo le parole, vogliamo la verità ma la temiamo, perché la verità è un uomo che è morto sulla Croce per Amore dell'umanità, e noi dobbiamo fare altrettanto ma abbiamo paura e neghiamo questa verità anche alle persone alle quali vogliamo più bene, perché alla morte in Croce ci crediamo ma facciamo fatica a dire che quella morte è la rinascita per l'umanità, per noi. I segni e i prodigi che fa Filippo sono proprio questi, va in giro dicendo che Gesù il Crocifisso è Risorto, perché l'amore quello vero è dono, e non può morire. Allora gli zoppi e gli storpi che siamo anche noi,

cominciano a stare ritti e riacquistano la loro dignità e si scoprono fratelli mancanti di niente perché ora hanno tutto.



Il cammino proposto da Gesù non è semplice, ci chiede di andare in profondità nella nostra vita, nel nostro cuore, perché gratuità, dono di sè, fede, fraternità, perdono, sono concetti se rimangono teoria, ma sono vita se vengono vissuti, vita vera. A questo proposito Luca ci fa conoscere ***Simon Mago***, un personaggio caratteristico e conosciuto perché con la sua magia faceva cose straordinarie e molta gente gli andava dietro.

Quando arriva Filippo che annuncia il Cristo risorto, facendo prodigi e segni la gente si allontana da lui e segue Filippo e si fanno battezzare nel nome di Gesù. Anche Simon Mago si fa battezzare e si attacca a Filippo seguendolo continuamente.

La Chiesa di Gerusalemme saputo dell'azione di Filippo e che la Parola era approdata in Samaria, manda Pietro e Giovanni, i quali pieni di gioia accolgono i nuovi discepoli e invocano lo Spirito Santo perché scenda su di loro, e impongono le mani. Simon Mago vista la scena chiede a Pietro e Giovanni di concedergli a pagamento il potere di trasmettere attraverso l'imposizione delle mani, lo Spirito Santo. Pietro apostrofa Simon mago "Possa andare in rovina.." affermando una cosa importantissima, i doni di Dio non si possono comprare. L'amore non può essere in vendita, altrimenti è possesso.

Ogni cristiano deve sapere che Dio lo ama indipendentemente da lui, dalle sue opere, dalla sua sollecitudine. DIO AMA E BASTA!!!!

Ecco ancora una volta la Chiesa si trova ad affrontare un problema, peraltro già affrontato da Gesù, L'incomprensione, cioè non tutti recepiscono nel modo giusto il messaggio del vangelo: Simone ha capito che lo Spirito Santo è la sorgente dei prodigi e ha visto che questo è venuto dall'imposizione delle mani degli Apostoli. Allora vuole possederlo, è il peccato della Simonia. Il problema si fa più sottile quando si pretende di avere un rapporto con Dio del dare avere, io faccio tante cose buone cosi tu mi dai quello che ti chiedo.

Oppure, io varo in chiesa tutte le Domeniche, prego giorno e notte, perché Dio non mi rispondi e non fai quello che ti chiedo?
Quante volte anche nella preghiera diciamo, Ascoltaci, Ascoltaci !!! e Dio dice: se mi ascoltaste voi sarebbe meglio !!!!!
Il dono di Dio va accolto non controllato. Convertiti !!! è la parola magica che Pietro rivolge a Simon Mago, cambia modo di pensare Dio, esci dalla tua malvagità che vuole controllare Dio. Abbandonati a lui e prega perché cacci via il male da te. Perché Dio non perdona il male, perdona chi fa il male, se la sua conversione è sincera.

3) **PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE**

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. Che cosa mi affascina? Che cosa mi fa "strabiliare"?
2. Questo fascino viene da Dio? Sono convinto dell'Annuncio che mi viene fatto?
3. Ci sono schemi "magici" nel mio cuore? Voglio esercitare un potere sulla realtà?
4. Ci sono amarezze nel mio cuore o lacci che mi tengono avvinto?

4-5) **Vedi pag.4**

6) **Preghiera conclusiva** (Sal 131/130)

1 *Canto delle salite. Di Davide.*

Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.
2 Io invece resto quieto e sereno: come un
bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.
3 Israele speri nel Signore,
da ora e per sempre.

3° INCONTRO DI DISCERNIMENTO COMUNITARIO

VA' E ACCOSTATI A QUEL CARRO

1) ***Vedi pag.4***

2) ***Lettura della Parola e Commento Va' e accostati a quel carro*** (Atti 8,26-40)

26Un angelo del Signore parlò a Filippo
e disse: «Àlzati e va' verso il
mezzogiorno, sulla strada che scende da
Gerusalemme a Gaza; essa è deserta».
27Egli si alzò e si mise in cammino,
quand'ecco un Etìope, eunuco,
funzionario di Candace, regina di
Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a
Gerusalemme, 28stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.
29Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». 30Filippo
corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che
stai leggendo?». 31Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E
invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. 32Il passo della Scrittura che stava
leggendo era questo: *Come una pecora egli fu condotto al macello e come un
agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.* 33*Nella
sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà
descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*
34Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice
questo? Di se stesso o di qualcun altro?». 35Filippo, prendendo la parola e partendo
da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. 36Proseguendo lungo la strada,
giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa
impedisce che io sia battezzato?». [37] 38Fece fermare il carro e scesero tutti e due
nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. 39Quando risalirono dall'acqua,
lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia,
proseguiva la sua strada. 40Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte
le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Lettura ***Meditazione su Atti 8,26-40 L'annuncio viene da un mandato***.
L'iniziativa dell'annuncio viene dall'alto: è l'angelo che parla a Filippo. Il mettersi

in cammino è un frutto di risurrezione. La chiesa, generata dalla risurrezione, si mette in movimento verso l'umanità non più solo ebraica, ma del mondo intero. Nell'invio non sono date le ragioni, né i dettagli, anzi c'è qualcosa di irragionevole: andare su una strada deserta e nel pieno della calura del mezzogiorno

L'incarnazione. La persona a cui Filippo è mandato è di un altro popolo, portatore di una cultura e di una storia diverse, anche se adoratore del Dio d'Israele. Egli viaggia nel percorso della vita, verso il suo mondo, accompagnato dai segni della sua cultura: il carro, il seguito… È nel suo contesto culturale che legge la Scrittura. Filippo non deve strappare l'eunuco dal carro, ma "attaccarsi" ad esso. Si tratta anzitutto di farsi viaggiatore con lui e al modo suo. Se in primo luogo l'iniziativa è allo Spirito, in secondo luogo è a Filippo.

Ascolto e dialogo. Filippo non sale sul carro, se non quando vi sarà invitato; non ha un messaggio già pronto e standardizzato da trasmettere. Si fa semplicemente compagno di strada, ascoltando. Presa così coscienza del percorso di quest'uomo, parte dalla sua ricerca già in atto, provocandolo a un approfondimento: "Capisci ciò che leggi?".

L'annuncio. Sintonizzatosi sulla ricerca dell'eunuco, da lì Filippo parte per un annuncio che parte dal testo per annunciare la bella notizia: Gesù. Non solo morte, ma risurrezione, non solo quel testo, ma altri, non solo testo, ma eventi. Non solo Gesù, ma anche quello che la sua vicenda ci ha resi.

Lo Spirito e l'acqua. "Ecco dell'acqua, che cosa impedisce…?" La domanda dell'eunuco lo slancio e l'urgenza della scelta di Gesù, una volta che lo si è incontrato. Il rito dell'acqua battesimale dice, completa, sancisce, visibilizza ciò che l'accoglienza dell'annuncio di Gesù ha già operato: la rinascita di quest'uomo.

Libertà. Non è necessario che Filippo resti presso l'eunuco: ha seminato un seme di vita che lo stesso Spirito si incaricherà di far crescere. Filippo sa che l'eunuco non gli appartiene: E l'eunuco sa che l'essenziale non è Filippo, ma quel Gesù al quale ha aderito. Per questo "va per la sua via, pieno di gioia". E Filippo preda dello Spirito, si lascia portare da lui a nuovi lidi, per continuare l'annuncio.

Essere eunuco e Filippo insieme. Se ci sentiamo coinvolti nella stessa avventura dell'annuncio che visse Filippo, non potremmo esserlo davvero se dimentichiamo che anzitutto noi siamo l'eunuco, la persona che la misericordia di Gesù ha raggiunto, mediante dei Filippo. Noi, legni secchi, resi dalla morte del Giusto innocente, legni verdi per Dio. E' lo stupore permanente di questa scoperta che ci darà la visione della vita come riconoscenza, come misericordia da condividere. In permanenza restiamo eunuchi, le domande rimangono nell'inoltrarci del mistero di Gesù, che mai avremo conosciuto appieno. Essere chiesa è vivere questa reciprocità: lasciar salire altri sul nostro carro e disporci a salire su quello dei nostri fratelli e sorelle, spinti dallo stesso Spirito.

3) **PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE**

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. Quali sterilità nella tua vita devono ancora essere fecondate dall'incontro con Cristo?
2. Ti sei mai sentito accompagnato in una particolare ferita della tua esistenza?
3. Quali sono le «strade deserte» che oggi lo Spirito ci chiede di percorrere?

4-5) **Vedi pag.4**

6) **Preghiera conclusiva** (Sal 23/22)

1 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
2 Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
3 Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
4 Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

4° INCONTRO DI DISCERNIMENTO COMUNITARIO

ÀLZATI!

1) ***Vedi pag.4***

2) ***Lettura della Parola e Commento Àlzati!*** (Atti 9,32-43)

E avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che dimoravano a Lidda.
Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su un lettuccio ed era paralitico. Pietro gli disse: "Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto". E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore.
A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità, nome che significa "Gazzella", la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore.
E poiché Lidda era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: "Vieni subito da noi!".
E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro.
Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: "Tabità, alzati!". Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere.
Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva.
La cosa si riseppe in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone conciatore.

Lettura *Meditazione su Atti 9,32-43*

Il primo miracolo è quello della guarigione di Enea, che da otto anni giaceva a letto e che rappresenta, in qualche modo, il cristiano che resta bloccato – come a letto - dal suo egoismo, dalle sue pratiche sempre uguali; si fa servire, non serve nessuno.

Davvero era paralitico, Enea; non lo era dalla nascita, è intervenuto qualcosa che non sappiamo… Pietro gli annuncia che Gesù Cristo lo guarisce e lo invita a rifarsi il letto e a stendere le lenzuola che gli altri dovevano fare per lui, stendere per lui; e a farlo lui per altri. Enea è invitato a risorgere: questo "alzati" è la stessa parola della resurrezione; a risorgere al servizio. Questo miracolo ricorda quello della guarigione della suocera di Pietro: anche lei viene guarita dalla febbre per servire Gesù e gli altri che erano in casa.
Nel testo si dice che Pietro "si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda"; il testo greco dice "i Santi" - che erano a Lidda. Santi non vuol dire gli "eroi"; vuol dire quelli che sono santi perché Dio ci ama. Santi perché amati, benedetti prima. E allora , se riconosciamo di essere Santi, occorrerà far vivere la nostra santità.
Siamo Santi, simili a Dio, apparteniamo alla Chiesa se amiamo i fratelli, cominciando dagli ultimi, come ha fatto Gesù. E siamo invitati, non solo a far vivere la nostra santità, ma ad avere grande rispetto per la santità di tutti, perché tutti sono amati da Dio, anche se non lo sanno; e quindi anche il nostro impegno di aiutarli a riconoscere questo grande dono.
Dice il Libro degli Atti che lo videro tutti e si convertirono. Ciò che converte al Signore è il nuovo modello di vita: l'opera di Gesù Cristo in Enea è una vera risurrezione, ma è quello che il Signore vorrebbe fare con tutti i santi, con tutti i credenti, con tutti i Suoi figli.

Il secondo miracolo è quello di Tabità, che è presentata come modello del cristiano battezzato, come il modello del fedele, della Santa, come dicevamo prima, del discepolo; è interessante che qui si dice: "A Giaffa c'era una discepola": è la prima volta che una donna è chiamata discepola.
Serve, si preoccupa dei bisogni degli altri, provvede a quello di cui c'è più necessità; e è fatta risorgere: dice il Libro degli Atti che Pietro – il Signore, lo Spirito Santo che la fa risorgere – dice:"Tabità, àlzati" e poi dice che la fece alzare e "la presentò loro viva" (il testo dice vivente: è un participio): come Gesù Cristo, il Vivente, per fare le stesse opere di Gesù, per mostrare che questa è la via che fa vivere davvero. Appunto, quella di amare gli

altri. Come è bello il cammino che lo Spirito Santo fa fare alla Chiesa: la guarisce dalla paralisi, perché si metta sempre più a servire, perché possa mostrare lo stile di Gesù, il vivente, che fa vivere la vita vera. Scriveva il Card. Newman: "non aver paura che la tua vita, un giorno, finisca; abbi invece paura che non possa cominciare davvero"; e la vita vera è quella di cui ci parla Giovanni: siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli. È ancora bella la figura di Pietro: è il segno del Buon Pastore, che visita, che guarisce, che accompagna.

3) **PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE**

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. In quali circostanze hai sentito che Gesù ti si è fatto vicino anticipando la tua supplica di essere guarito da ciò che ti impediva di camminare?
2. Ti è mai capitato di sperimentare la vittoria su qualche forma di morte grazie a quello che hai vissuto nella chiesa (Parola di Dio, sacramenti, vita comunitaria)?

4-5) **Vedi pag.4**

6) **Preghiera conclusiva** (Romano il Melode, Inno XL)

Corri presto, Maria, a radunare i miei discepoli. Ho in te una tromba dalla voce potente: suona un canto di pace alle orecchie timorose dei miei amici nascosti,
svegliali tutti come dal sonno perché mi vengano incontro con le fiaccole accese. Va' a dire loro: "Lo sposo si è destato, uscendo dalla tomba, e trascinando ogni cosa dalla morte alla vita. Scacciate, apostoli, la tristezza mortale, poiché si è ridestato. Colui che offre agli uomini caduti la risurrezione".

5° INCONTRO DI DISCERNIMENTO COMUNITARIO

DIO NON FA PREFERENZA DI PERSONE: È IL SIGNORE DI TUTTI

1) ***Vedi pag.4***

2) ***Lettura della Parola e Commento*** ***Dio non fa preferenza di persone: è il Signore di tutti*** (Atti 10,1-48)

Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. 12In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo.

Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!».

Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo.

Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì.

Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati».

Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli».Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono.

Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato.

Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!».

Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare».

Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare".

Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».
Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.
Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».
Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.
Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Lettura ***Meditazione su Atti 10,1-48***
Pietro era in viaggio a Lidda e Giaffa, comunità giudaiche, mentre a Cesarea c'era la comunità ellenista. L'apertura a Cornelio non è opera di Pietro, ma è descritta come opera di Dio, la conversione di Cornelio non costituisce per Luca un caso individuale, ma ha un valore universale.

È Dio che ancora una volta prende l'iniziativa e guida i passi della comunità cristiana, da qui poi parte tutta l'azione successiva dei due protagonisti umani Pietro e Cornelio che seguono con fedeltà e puntualità l'ordine di Dio. Tutto questo processo, dove si coniugano rivelazione divina e riflessione umana, accoglienza e scambio di doni, conduce alla costruzione di una Chiesa-Comunità aperta dove i pagani entrano a far parte, a pieno diritto, del popolo di Dio (11,18), e ciò verrà confermato nel Concilio di Gerusalemme.

Una sfida anche per noi, di saper leggere "LA VITA", gli avvenimenti alla luce della PAROLA DI DIO che tutt'oggi parla e ci interpella a dare nuove risposte, nuovi slanci alla nostra fede, messa in gioco nell'incontro con ogni ALTRO diverso da noi per cultura, fede e che vive accanto a noi, nei nostri paesi o città.

Michel Corneille, Il battesimo del centurione Cornelio, XVII sec., Hermitage, San Pietroburgo

Quando Lc scrive, negli anni 80, l'adesione massiccia alla fede dei pagani era un fatto compiuto e con l'episodio di Cornelio Luca vuol far capire che non per puro caso, ma una precisa volontà divina sta all'origine della chiamata alla fede dei pagani.

La trasformazione di Pietro è più miracolosa della conversione di Cornelio. Dio apre il cuore a Cornelio, ma apre anche la mente di Pietro. È una Chiesa che si apre, uno stile nuovo nei confronti della gente. Non più giudizi, barriere. Nessuno si deve credere "più giusto" o più "vicino" dell'altro. Scompaiono le barriere tra "vicini e lontani". La venuta degli inviati di Cornelio infatti, chiarifica che non si tratta solo di superare la legge nei confronti degli animali: ben più importante è abbattere ogni barriera con gli uomini. La perplessità di Pietro è superata solo di fronte a due segni divini, l'ordine diretto dello Spirito di incontrarli e la narrazione di come Dio aveva agito in Cornelio.

Aperti alla novità dello Spirito e da lui trasformati, anche noi come Pietro siamo chiamati/e a fare della nostra vita una missione. USCIRE dal proprio guscio e andare per le vie e le città; incontrare uomini e donne annunciando loro che c'è un Dio che li ama. Le nostre COMUNITA' devono diventare DIMORE che sanno accogliere ed ascoltare paure e speranze, domande ed attese. Case aperte a tutti dove le persone possono curare le loro ferite, i poveri possano sedere a mensa, i ricchi condividano i beni, luogo dove può nascere VITA PIENA PER TUTTI.

3) **PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE**

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. Quali sono le norme e le leggi che secondo te oggi tengono imbrigliata la Chiesa?
2. Conosci qualche persona alla sincera ricerca di Dio come Cornelio?
3. Dove hai visto la presenza dello Spirito Santo per cui sei sicuro di riconoscerne i segni?

4-5) **Vedi pag.4**

6) **Preghiera conclusiva** (Tb 13,2-10)

2 Benedetto Dio che vive in eterno, benedetto il suo regno;
egli castiga e ha compassione, fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,
e fa risalire dalla grande perdizione: nessuno sfugge alla sua mano.
3 Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni,
perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso
4 e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza; date gloria a lui davanti a ogni vivente,
poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli.
5 Vi castiga per le vostre iniquità, ma avrà compassione di tutti voi
e vi radunerà da tutte le nazioni, fra le quali siete stati dispersi.
6 Quando vi sarete convertiti a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima
per fare ciò che è giusto davanti a lui, allora egli ritornerà a voi
e non vi nasconderà più il suo volto.
7 Ora guardate quello che ha fatto per voi e ringraziatelo con tutta la voce;
benedite il Signore che è giusto e date gloria al re dei secoli.
8 Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e la sua grandezza
a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e fate ciò che è giusto davanti
a lui; chissà che non torni ad amarvi e ad avere compassione di voi.
9 Io esalto il mio Dio, l'anima mia celebra il re del cielo
ed esulta per la sua grandezza.
10 Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme.

6° INCONTRO DI DISCERNIMENTO COMUNITARIO

LIDIA E L'INDOVINA

1) ***Vedi pag.4***

2) ***Lettura della Parola e Commento Lidia e l'Indovina*** (Atti 16,11-24)

Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente
verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso
Neàpoli 12e di qui a Filippi, colonia romana e
città del primo distretto della Macedonia.
Restammo in questa città alcuni giorni. 13Il
sabato uscimmo fuori della porta lungo il
fiume, dove ritenevamo che si facesse la
preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.
14Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora,
della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire
alle parole di Paolo. 15Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci
invitò dicendo: "Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella
mia casa". E ci costrinse ad accettare.
16Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno
spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi
padroni. 17Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: "Questi uomini sono servi
del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza". 18Così fece per molti
giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: "In
nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei". E all'istante lo spirito uscì.
19Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno,
presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della
città. 20Presentandoli ai magistrati dissero: "Questi uomini gettano il disordine
nella nostra città; sono Giudei 21e predicano usanze che a noi Romani non è lecito
accogliere né praticare". 22La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti
strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli 23e, dopo averli caricati di colpi, li
gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. 24Egli,
ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro
piedi ai ceppi.

Lettura ***Meditazione su Atti 16,11-24***

Il brano di At 16,11-24 si suddivide in 4 parti:

- La traversata in mare e l'arrivo in Europa, in Grecia, nella città macedone di Filippi (vv. 11-12);
- La predicazione apostolica, l'accoglienza della fede da parte delle donne e i primi battesimi europei (vv. 13-15);
- L'esorcismo di una schiava esperta di divinazione (vv. 16-18);
- L'arresto degli apostoli e l'esperienza della prigionia (vv. 19-24).

La traversata in mare e l'arrivo in Europa (At 16,11-12)

Inizia la missione in Europa. Privi di garanzie umane, gli evangelizzatori decidono di fermarsi alcuni giorni in questa città, confidando solo nella potenza della Parola di Dio che li guida, li ispira e va a segno, centrando il bersaglio del cuore umano.

La predicazione apostolica e i suoi effetti (vv. 13-15)

Gli apostoli decidono di spostarsi nei pressi del fiume Gangite, fuori dalla città, dove pensano si svolga, come al solito, la preghiera e dove trovano radunate le donne tra le quali Lidia, una commerciante di porpora della città di Tiatira. Dinanzi alle parole di Paolo, Lidia sperimenta il tocco divino che le scalda il cuore, appicca un fuoco che lo apre e lo spinge a aderire con fede a Cristo. Lidia ha scoperto un tesoro che vale più della porpora: la fede in Cristo! Questo tesoro non va tenuto geloso ma condiviso a piene mani. Nascere alla vita filiale nel battesimo, infatti, è germogliare su questa terra fruttificando nella capacità di accoglienza e ospitalità proprie della fraternità cristiana, segno inconfondibile di una vita redenta dal Crocifisso Risorto.

L'esorcismo di una schiava esperta di divinazione (vv. 16-18).

All'arrivo in Europa avviene uno scontro con l'avversario per eccellenza, il maligno. In un contesto tipicamente pagano, una schiava dedita a pratiche divinatorie manifesta lo scontro tra lo spirito diabolico e lo Spirito Santo. L'espressione demoniaca legge in profondità la verità della vocazione e missione di Paolo e i suoi compagni. Dopo alcuni giorni in cui si ripete questo scontro, Paolo compie un vero e proprio esorcismo: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei» (At 16,18).

L'arresto degli apostoli e l'esperienza della prigionia (vv. 19-24).

La via della salvezza che libera dal male si scontra con i meschini e vili interessi umani, con lo sfruttamento di essere umani a scopo di lucro. Lo scontro è sempre lo stesso tra Cristo che tiene per sacra la dignità umana e il maligno che inietta i suoi veleni nel mondo che umilia la dignità umana.
I padroni della schiava decidono di vendicarsi di Paolo e dei suoi e li trascinano davanti ai magistrati che, dopo averli fatti bastonare e percuotere, li gettano in prigione e li affidano al carceriere perché faccia buona guardia. Il carceriere non sa che è possibile imprigionare i missionari del Vangelo, ma il Vangelo no, lui non è affatto incatenato.

3) PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:
1. Come rispondi alle sollecitazioni interiori dello Spirito di Dio? Come distingui le ispirazioni (che vengono da Dio) dalle suggestioni (che vengono dallo spirito del male)?
2. Cosa ospiti di più prezioso nella tua casa? Come vivi la dimensione dell'accoglienza e dell'ospitalità? Sei più interessato alla cura dell'ospite o alla bella figura che vuoi fare ai suoi occhi?
3. Come vivi i tuoi talenti naturali e i tuoi carismi? Li metti a frutto per servire gli altri o per gonfiarti di orgoglio?

4-5) **Vedi pag.4**

6) Preghiera conclusiva

Donaci, o Signore, la gioia e la prontezza di spalancare le porte del cuore all'annuncio del Vangelo di Cristo che rende figli amati del Padre Tenerissimo e un affetto grato nei confronti dei collaboratori e collaboratrici della nostra gioia che ci comunicano con passione e generosità questa Parola di verità che illumina, scalda, purifica, dinamizza il cuore. Donaci di poter collaborare all'edificazione di una chiesa bella dal volto più familiare, dove ciascuno possa sentirsi a casa e posare il capo, gustando la pace del riposo e le fresche fragranze della koinonia.

7° INCONTRO DI DISCERNIMENTO COMUNITARIO
LA FATICA E LA BELLEZZA DELL'EVANGELIZZAZIONE

1) ***Vedi pag.4***

2) ***Lettura della Parola e Commento <u>La fatica e la bellezza dell'evangelizzazione</u>***
(Atti 17,16-34)

16Paolo, mentre li attendeva ad Atene,
fremeva dentro di sé al vedere la città piena di
idoli. 17Frattanto, nella sinagoga, discuteva
con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e
ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli
che incontrava. 18Anche certi filosofi epicurei
e stoici discutevano con lui, e alcuni
dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo
ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che
annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. 19Lo
presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual
è questa nuova dottrina che tu annunci? 20Cose strane, infatti, tu ci metti negli
orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». 21Tutti gli Ateniesi, infatti,
e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o
ascoltare le ultime novità. 22Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse:
«Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. 23Passando infatti e osservando
i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: «A un dio
ignoto». Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. 24Il
Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della
terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo 25né dalle mani dell'uomo si
lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e
il respiro e ogni cosa. 26Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché
abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i
confini del loro spazio 27perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi,
arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. 28In lui infatti

viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: «Perché di lui anche noi siamo stirpe».
29Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. 30Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, 31perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».
32Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». 33Così Paolo si allontanò da loro.
34Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro.

Lettura *Meditazione su Atti 17,16-34*

Le condizioni che ci costringono a cambiare

Paolo arriva ad Atene in circostanze controverse, dettate sì dalla sua ansia evangelizzatrice e dal suo zelo apostolico, ma anche dal concreto e forzato allontanamento dalle comunità della Macedonia. Non è – questa – una considerazione da poco. Nella chiesa di oggi, come in ogni tempo, occorre riconoscere il primato dello Spirito che si serve anche dei fallimenti, delle vicende avverse, degli insuccessi. Tutta la storia degli Atti, in questo senso, risulta esemplare. Occorre dare valore alle circostanze che ci costringono a cambiare e che non siamo noi a determinare, ma la storia di un mondo che va ben oltre i confini della chiesa. Quel "cambiamento" che temiamo tanto, che ci lascia spiazzati e fuori fase, è in realtà il mezzo più semplice e diretto di cui lo Spirito si serve per interpellare la sua chiesa e spingerla (a volte costringerla) a trovare nuove forme e linguaggi per comprendere e capire, prima ancora che per proporre o addirittura imporre.

Un annuncio in circostanze confuse

Un secondo passaggio fa riferimento allo zelo disordinato con il quale Paolo si muove nella città di Atene. Forse in lui non è ancora definitivamente maturata la

percezione del proprio mandato preferenziale a favore dei pagani; ci appare ancora in cerca di un buon equilibrio interiore.
Non molto diverse sono le condizioni per chi si muove nella chiesa di oggi.
La tentazione è quella della sfiducia, del non provarci più, del cedere le armi di fronte alla confusione globalizzata, ad un mondo percepito come ingovernabile, a una chiesa che pare perdere bussola e orientamento. Ci viene in soccorso e ci indica uno stile di azione possibile l'apostolo, che non esita a mettersi in gioco, ad esporsi in prima persona perfino alla derisione e allo scherno. Forse i tempi migliori sono proprio questi. E in ogni caso sono i nostri, non ci sarà dato di viverne altri.

L'ambiguità delle condizioni di recezione dell'annuncio

Paolo all'areopago si si trova di fronte ad un uditorio disposto ad una semplice chiacchierata o ad una corte preparata a un processo? Si ha l'impressione, nella patria della democrazia, di trovarci di fronte ad un procedimento molto democratico (la parola data a tutti) ma in realtà ben poco incline a mettere in conto un'eventuale cambiamento di rotta da parte di chi si dispone all'ascolto. Nella molteplicità degli areopaghi reali o virtuali (che poi sono altrettanto reali!) del nostro mondo attuale, il rischio è anche quello di una presenza applaudita e fondamentalmente inascoltata. Che fare, allora? Il testo di Atti non ci offre una risposta né tantomeno una strategia, ma sembra dare comunque valore all'opportunità del confronto, ai tentativi, e soprattutto sembra rimandare con molta fiducia a tempi successivi, ad una sapienza dello Spirito che va oltre gli insuccessi, gli smarrimenti, i fallimenti. Invita a provare e a lasciar fare a Lui.

La parola rivolta ai pagani

A patto che la parola rivolta ai pagani sia veramente una parola di vangelo, e non altro. Quali le caratteristiche perché possa dirsi tale?
Paolo anzitutto si è messo in ascolto. Per quanto ha potuto si è messo in sintonia col loro linguaggio, ha citato i loro poeti, è partito dalle loro sculture e dalla loro cultura. Quale Dio ha raccontato con questa parola?
Un Dio che si può toccare. In secondo luogo Paolo parla di un Dio che chiede di convertirsi. Spesso si ha l'impressione che per la paura di "perdere" qualcuno o qualcosa l'annuncio del vangelo diventi molto diluito. Paolo dopo essere partito con un approccio che viene incontro alla cultura degli ascoltatori, prova a scuoterli

e infine propone loro una strada precisa. Questo Dio di cui vuole rivelare il volto si rivela come un Dio che "fa risorgere da morte". Il vero scoglio nell'incontro col mondo pagano è rappresentato – come per Paolo– dalla notizia della Pasqua, della morte e resurrezione di Gesù. Spesso rimane fino in fondo quel passaggio di libertà nell'adesione alla Pasqua di Gesù che non è mai disponibile ai nostri sforzi e alle nostre attese. E che forse noi stessi non abbiamo ancora compreso. Occorre formare alla centralità della Pasqua.

3) PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. Quali sono le tue «piazze» di oggi in cui lo Spirito ti chiama ad annunciare il Vangelo?
2. Quali resistenze hai incontrato dentro di te, che non ti hanno permesso di cogliere alcune occasioni di dare testimonianza al Vangelo? Quali ostacoli hai invece trovato in chi ti ascoltava?

4-5) **Vedi pag.4**

6) Preghiera conclusiva (Papa Francesco, Evangelii gaudium)

Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

...

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

...

Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia

8° INCONTRO DI DISCERNIMENTO COMUNITARIO

A CORINTO HO UN GRANDE POPOLO

1) ***Vedi pag.4***

2) ***Lettura della Parola e Commento*** ***A Corinto ho un grande popolo*** (At 18,1-11)

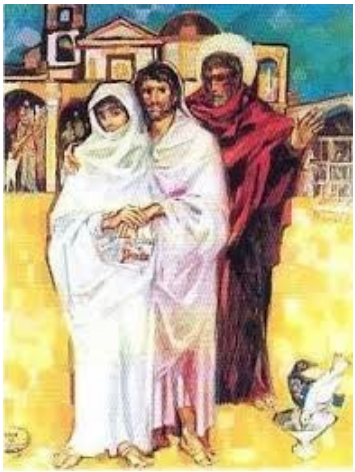
Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a
Corinto. 2Qui trovò un Giudeo di nome Aquila,
nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia,
con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di
Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei.
Paolo si recò da loro 3e, poiché erano del
medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e
lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di
tende. 4Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e
cercava di persuadere Giudei e Greci.
5Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia,
Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola,
testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. 6Ma, poiché essi si
opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: "Il vostro
sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai
pagani". 7Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno
che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. 8Crispo, capo della
sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi,
ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.
9Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: "Non aver paura; continua a parlare
e non tacere, 10perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa
città io ho un popolo numeroso". 11Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e
insegnava fra loro la parola di Dio.

Lettura ***Meditazione su At 18,1-11***

Può capitare a tutti di essere un po' scoraggiati, soprattutto quando abbiamo fatto del nostro meglio e i risultati non sono quelli che ci saremmo aspettati. Anche Paolo poteva essere scoraggiato dopo aver frequentato la sinagoga di Corinto per

un certo tempo. Infatti, come abbiamo letto, soprattutto dopo l'arrivo di Sila e Timoteo, egli si era impegnato particolarmente nel testimoniare ai Giudei che Gesù era il Cristo, il Messia che loro attendevano! Molti Giudei però gli facevano opposizione e lo insultavano al punto che egli dichiarò di non sentirsi più obbligato verso di loro. Tutto faceva pensare che Paolo avrebbe lasciato Corinto piuttosto in fretta, invece Paolo si fermò lì addirittura per un anno e mezzo! Invece di scoraggiarsi, Paolo continuò a parlare di Gesù e il Signore creò le condizioni necessarie per poterlo fare al meglio.

Innanzitutto il Signore aveva provveduto in maniera pratica per il sostentamento di Paolo durante un periodo così lungo. Non a caso a Corinto Paolo aveva trovato due credenti, Aquila e Priscilla, che erano del suo stesso mestiere (fabbricanti di tende) e questo gli permise di cominciare un'attività commerciale con loro che certamente gli permise di mantenersi durante il suo soggiorno a Corinto. La mano di Dio la notiamo anche nel fatto che Aquila e Priscilla non sarebbero neanche stati a Corinto se il Signore non avesse permesso che l'imperatore Claudio li cacciasse da Roma insieme agli altri Giudei.



Il secondo motivo che incoraggiò Paolo a restare a Corinto fu la conversione di Crispo, capo della sinagoga insieme a tutta la sua famiglia. Mentre la maggioranza dei giudei contestava Paolo, il Signore aveva permesso che una persona così influente nella comunità si convertisse e questo favorì la testimonianza a Corinto.

Ma il terzo motivo per cui Paolo rimase a Corinto addirittura per un anno e sei mesi fu la rivelazione diretta e speciale di Dio, una rivelazione che lo incoraggiò in maniera specifica: «Non temere, ma continua a parlare e non tacere; perché io sono con te, e nessuno ti metterà le mani addosso per farti del male; perché io ho un popolo numeroso in questa città».

Continua a parlare e non tacere. Non avere paura perché io sono con te e nessuno ti farà del male. Che grande incoraggiamento! Il Signore sapeva che Paolo aveva bisogno di essere spronato e rassicurato vista l'opposizione che aveva trovato. A differenza di quanto era accaduto in altre città, nonostante la forte opposizione dei

Giudei che, come vedremo, avrebbe continuato a pressare Paolo mentre si trovava a Corinto, egli non fu scacciato e forse proprio la conversione di Crispo, capo della sinagoga, giocò un ruolo importante nel garantire a Paolo l'incolumità per un periodo così lungo. Paolo aveva creduto al Signore e aveva continuato a parlare senza paura. Se anche noi dovessimo trovarci in una situazione che potrebbe scoraggiarci, non arrendiamoci e confidiamo nel Signore che saprà certamente creare le condizioni migliori affinché possiamo essere utili strumenti nelle sue mani.

3) **PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE**

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. Davanti agli insuccessi pastorali, abbandoni o parenti che hanno abbandonato la fede, come ti sei sentito? Quali sentimenti ti hanno guidato.
2. Come ti sei sentito quando qualcuno ha "perso tempo" con te? Quando chi ti annunciava Cristo lo faceva per te?

4-5) **Vedi pag.4**

6) **Preghiera conclusiva (Sal 16))**

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene». Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore. Si affrettino altri a costruire idoli: io non spanderò le loro libazioni di sangue né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce. Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare. Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

9° INCONTRO DI DISCERNIMENTO COMUNITARIO

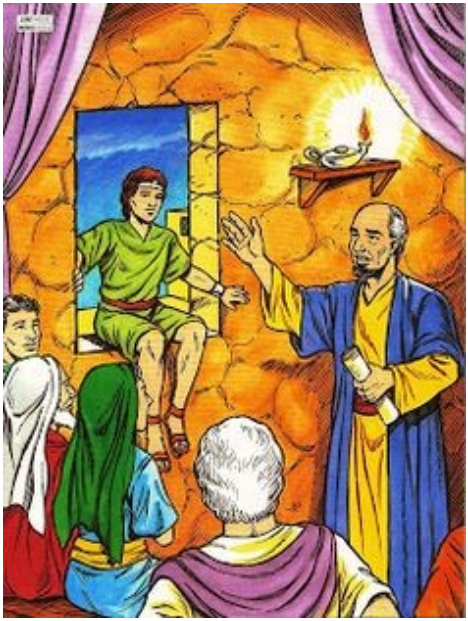
AL CENTRO ASCOLTO DELLA PAROLA ED EUCARISTIA

1) ***Vedi pag.4***

2) ***Lettura della Parola e Commento <u>Al centro ascolto della Parola ed Eucaristia</u>***

(Atti At 20,1-12)

1 Appena cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli
incoraggiati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. 2 Dopo aver
attraversato quelle regioni, esortando con molti discorsi i fedeli, arrivò in Grecia.
3 Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui, mentre si



apprestava a salpare per la Siria, decise di far
ritorno attraverso la Macedonia. 4 Lo
accompagnarono Sòpatro di Berèa, figlio di
Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalonica,
Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici
Tìchico e Tròfimo. 5 Questi però, partiti
prima di noi ci attendevano a Troade; 6 noi
invece salpammo da Filippi dopo i giorni
degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a
cinque giorni a Troade dove ci trattenemmo
una settimana. 7 Il primo giorno della
settimana ci eravamo riuniti a spezzare il
pane e Paolo conversava con loro; e poiché
doveva partire il giorno dopo, prolungò la
conversazione fino a mezzanotte. 8 C'era un
buon numero di lampade nella stanza al
piano superiore, dove eravamo riuniti; 9 un
ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno
profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal
terzo piano e venne raccolto morto. 10 Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo
abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita!». 11 Poi risalì, spezzò il pane
e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. 12 Intanto avevano
ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

Lettura ***Meditazione su At 20,1-12***

"Allora gente, si è fatta una certa…andiamo a dormire! Tra l'altro domani mattina devo rimettermi in viaggio". C'erano tutti i presupposti perché Paolo potesse ritirarsi con parole come queste, prima che avvenisse la terrificante caduta di Eutico. Eppure non è andata così, ma addirittura, dopo aver rassicurato i presenti che il malcapitato era ancora in vita, Paolo ha continuato la celebrazione domestica fino all'alba, «poi partì». Nella sfortuna Eutico è stato davvero «fortunato» – questa è l'etimologia del suo nome – visto che lo avevano raccolto morto dopo essere caduto dalla finestra. Il miracolo è in secondo piano perché Luca ha voluto mettere davanti a tutto il ministero della Parola e la frazione Eucaristica nel contesto comunitario.

Seduto alla finestra. Eutico avrà scelto di sedersi sulla finestra per via del caldo o per maggiore comodità. O forse voleva solo mantenersi distaccato da quello che stava accadendo. È interessante immaginarlo anche visivamente: una metà del suo corpo era rischiarata dalle abbondanti candele nella sala, mentre l'altra metà rimaneva all'oscuro quasi confusa con il buio della notte.

Venne preso da un sonno profondo.

Nella Scrittura il sonno può essere sia il luogo dell'incontro con Dio, può essere rifugio per fuggire da Dio e dalla sua volontà; infine il sonno è anche mancanza di vigilanza o distrazione. Ciò che accade al giovane ci porta a riferirci non unicamente ad un sonno di noia. Il senso qui sembra essere soprattutto un altro. Capita anche a noi di addormentarci, di cadere in sonni spirituali che ci portano ad essere sempre più superficiali, lontani da Dio e dalla comunità. E troppe volte le nostre comunità non se ne accorgono. Nel cammino di ognuna delle nostre comunità potrebbe capitarci di incontrare qualcuno seduto ai margini, fuori dal sagrato della Chiesa, come alla finestra. Dovremmo essere capaci di non liquidare subito tali atteggiamenti etichettandoli come un semplice "rifiutare Dio", questo accade

ancora troppo spesso. La caduta in questo caso diviene inevitabile conseguenza di un atteggiamento sbagliato da entrambe le parti. Sappiamo qual è stato l'errore di Eutico, ma non possiamo fare a meno di fare i conti anche con il nostro errore.

Si gettò su di lui, lo abbracciò. Il gesto di Paolo che «si gettò» (epepesen) su Eutico per abbracciarlo può essere paragonato al comportamento del padre misericordioso nei confronti del proprio figlio quando lo vide tornare a casa. In entrambi i casi c'è la costatazione che il giovane da morto è tornato in vita (Lc 15,24). Un invito a ripensare tanti modi di relazionarci all'interno delle nostre comunità. Paolo non dice: "ben gli sta, perché in fondo se l'è cercata". Quanti gesti di carità potremmo compiere al posto di parole e sguardi che sono giudicanti e non ci smuovono minimamente dalla nostra posizione.

Non vi turbate. La fede ci permette di vedere quanto ad uno sguardo umano può sfuggire. Paolo non ha dubbi e si fida, non tanto di se stesso ma di colui che fino a pochissimi istanti fa stava con forza e tenacia annunciando. Forse è anche per questo che ritorna immediatamente alla celebrazione. Per Luca, Paolo non ha semplicemente rianimato o costatato che Eutico era ancora vivo, ma gli ha veramente restituito la vita.

Risalì, spezzò il pane. Il testo non ci racconta dove poi sia andato a sedere il giovane riportato in vita, sicuramente non sulla finestra. Il miracolo non riguarda unicamente il ragazzo ma ha toccato la comunità tutta che si sente profondamente consolata da quanto accaduto, anch'essa è stata risvegliata. L'accostamento tra assemblea eucaristica e la risurrezione di Eutico non è casuale, l'evento miracoloso è il miglior commento alla gioia e al conforto che infondono nella comunità le parole dell'apostolo e il pane spezzato. È la «naturale» conseguenza del fatto che il Signore, di cui si celebra il memoriale della sua morte e risurrezione, è Presente.

3) **PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE**

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. La Parola di Dio che ascolti, riesce ad entrare nella tua vita e a farti uscire dal tuo torpore? Puoi condividere un'esperienza che ricordi?
2. Paolo riporta Eutico dalle tenebre alla luce. Quando celebriamo l'Eucarestia non lo facciamo solo per noi. "Fate questo in memoria di me" invita a donare noi stessi. Vuoi lasciarti condurre dal Pane e dalla Parola per andare anche verso l'ultimo dei tuoi fratelli?

4-5) **Vedi pag.4**

6) **Preghiera conclusiva (dal Salmo 27)**

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?
Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i
giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.
Sono certo di contemplare la bontà del
Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

PREGHIERA

Padre buono,
Tu sei sempre pronto ad ascoltare il grido dei tuoi figli:
donaci di essere teneri e premurosi gli uni verso gli altri,
pazienti e misericordiosi con tutti.
Apri il nostro cuore all'ascolto della Tua Parola
e dei fratelli e sorelle che ci metti accanto come compagni di cammino.
Fa' che non cadiamo nella tentazione di ripiegarci
su noi stessi e sui nostri progetti,
e liberaci dalla presunzione di essere migliori degli altri.
Dacci l'umiltà di saper ricevere da tutti
riconoscendo la dignità e l'unicità di ciascuno.
Dona alla nostra Comunità diocesana,
per l'intercessione di Maria, Vergine dell'ascolto,
la pienezza dei doni dello Spirito Santo,
la mitezza di un ascolto accogliente,
la franchezza di un annuncio gioioso e liberante,
la semplicità di una vita vissuta a servizio del Regno.
Per Cristo nostro Signore. Amen

DIOCESI DI ROMA

"Il primo servizio è l'ascolto" da amici nei "cantieri di Betania"

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia